



Questo mese è stato da “urlo”! Anzitutto ci sono alcune ricorrenze che mi riguardano: il 27 maggio ho compiuto 53 anni ... il 30 maggio ricorre l’anniversario della mia ordinazione sacerdotale, ben 28 anni ... venerdì 21 maggio si sono incontrati per la prima volta in Italia i miei “due” Vescovi: Marco, vescovo di Mantova, e Roberto, vescovo di Gambella e hanno discusso della missione della Diocesi di Mantova in Etiopia e hanno rinnovato per altri tre anni il mio “contratto” di permanenza ad Abol ...

Poi il 30 maggio è diventato sacerdote don Enea che per tre mesi era stato con me ad Abol poco prima che scoppiasse la pandemia, esattamente la stessa data della mia ordinazione. Chissà che questa coincidenza non significhi qualcosa!

Ad Abol, in questo mese, si sono “sbloccate” alcune situazioni. Dopo tre settimane, ho potuto

finalmente avere il gasolio per poter far funzionare il trattore e proseguire nei lavori agricoli. Dopo aver cambiato tre diversi meccanici, ho trovato quello che è riuscito a sistemarmi il trattore. Dopo un mese di inerzia, ho potuto ri-preparare il terreno (nel frattempo era cresciuta erba alta quasi un metro!) e pertanto arrivare a seminare (?).

Sono riuscito a ripristinare una delle pompe manuali dell’acqua, quella a servizio della scuola. Dopo aver chiamato l’incaricato del comune - che altre volte è venuto, tra l’altro si dichiara cattolico anche se l’ho visto in chiesa forse una o due volte! - non si è presentato per ben due volte, tanto che sono andato a parlare con il Sindaco ... e il giorno dopo si è subito presentato!

Ho avuto alcune belle occasioni di “fraternità”: andando con i salesiani ad una gita ad Abobo subito dopo Pasqua ... andando sempre dai

ABOL NEWS

vuoi tenerti in contatto? scrivi a mission.abol@gmail.com
o manda messaggio WhatsApp al +251 966203567
e riceverai Abol News

salesiani per una festa di compleanno di uno di loro ... andando a trovare e a pranzare con Abba Filippo a Lare, curiosando sui lavori che ha fatto riguardo al scuola materna e la chiesa ... invitando Abba Tesfay, il vicario generale, a pranzo la domenica, insieme ad altri due preti suoi collaborati, Abba Asmare e Abba Faysa ... andando al ritiro mensile dei salesiani al quale sono stato richiesto di predicare.

Per compenso, si sono complicate altre cose. Le pecore stanno lentamente morendo tutte. Parassiti colpiscono le parti non coperte dalla lana e gli zoccoli dei piedi, diarrea forse provocata dal dover mangiare anche erba umida visto l'inizio della stagione delle piogge ... e dopo aver cambiato tre "presunti" veterinari, sono rimasto ancora "abbandonato" perché iniziano con grande entusiasmo e disponibilità ma con altrettanta velocità scompaiono!

Ho assunto da poco più di un mese un "nuovo" animatore dell'oratorio (e anche traduttore), ma pur essendo molto disponibile e presente (cosa rara!) ha però il problema che spesso beve ed è ubriaco, soprattutto non appena prende lo stipendio. Il mio istinto è quello di licenziarlo, ma dall'altro lato mi chiedo se non è proprio un giovane come lui che devo aiutare e lavorare gli fa bene.

Con i "guardiani" del compound sono ai ferri corti. Li ho assunti lo scorso settembre-ottobre dopo aver licenziato quelli coinvolti nella storia del furto delle sedie. Come sempre all'inizio sono bravi e disponibili. Poi cominciano a far poco e niente e - soprattutto - a fare quello che vogliono. Il loro contratto prevedeva il lavoro di uno di loro un giorno e dell'altro il giorno successivo e così via. Alcuni si alternano di settimana in settimana, ma don Matteo mi aveva giustamente consigliato di non applicare questa soluzione perché rimanendo per tanto tempo nel compound combinano poco e soprattutto dormono, recuperando la stanchezza di quello che eventualmente hanno lavorato nella settimana in cui sono stati a casa. All'inizio hanno accettato e così ha funzionato fino a un mese circa fa, quando mi hanno chiesto di poter fare due giorni l'uno e due giorni l'altro per una settimana per poter preparare il loro campo vicino a casa per la semina. Ho acconsentito. Ma la cosa non è durata solo una settimana, ha continuato per un mese. Per un po' ho tollerato, poi ho chiesto spiegazioni e mi hanno detto che avevano capito che andava bene così per sempre! I problemi della lingua ... oppure sono furbi! Ho chiesto quindi di ritornare a quanto pattuito nel contratto, ma non c'è stato verso: hanno continuato a fare quello che volevano!

La Banca non ha fatto il pagamento di uno stipendio di una mia dipendente: ho la ricevuta del bonifico effettuato, ma devo perdere tempo ad andare a vedere cosa è successo ... e soprattutto ho dovuto anticipare in contanti lo stipendio alla malcapitata!

Uno dei miei insegnanti, dopo aver riscosso lo stipendio dalla banca, è andato con la moglie al mercato a comperare mangiare e altro, ma ha pensato bene di farsi rubare il tutto! Sia il suo stipendio che quello della moglie! Bingo! Così è venuto a piangere un anticipo perché altrimenti non aveva soldi per mangiare!

Gli insegnanti, in una mattina di pioggia, hanno pensato bene di chiudere la scuola e andarsene a casa, senza dire nulla al sottoscritto! C'erano pochi bambini ... pioveva ... avevano freddo ... ma almeno avvisare non se ne parla proprio. A parte che la mia risposta sarebbe stata "no". Da vera carogna.

Arrivano sempre più casi di bambini e ragazzi con infezioni alla pelle. Credo sia dovuta all'acqua in cui si lavano che non sempre è corrente e quindi è piena di germi e di sporco di tutti gli altri che si sono lavati! La stagione delle piogge migliora queste situazioni, ma purtroppo la "prevenzione" è una parola complicata. Quante volte mi arrabbio perché faccio medicazioni e poi vanno a lavarsi o si tolgono i bendaggi ... così ho dovuto mettere la regola che chi non ritorna con il bendaggio, non rinnovo la medicazione!

E se non bastasse, mi è venuta una piccola ernia inguinale! Ma non preoccupatevi: sono in contatto con medici amici in Italia che mi hanno consigliato il da farsi.

Per fortuna il 4 giugno arriva un giovane, Nicola, di Castiglione delle Stiviere, che rimarrà ad Abol per due mesi! Benvenuto! Dopo un anno e mezzo con nessuna visita dall'Italia, la situazione si sblocca e riprende ad affacciarsi qualcuno! Spero che questa presenza sia un valido aiuto e soprattutto un buon "sbollitore" delle mie quotidiane arrabbature!

Uno dei problemi di Abol è non essere riuscito a creare una "squadra" di collaboratori affidabili: avevo puntato su un giovane insegnante come responsabile della scuola ... e mi ruba tutte le sedie! Avevo puntato su una delle guardie come responsabile del progetto agricolo ... ma è finito in carcere per spaccio di droga! Avevo ri-puntato su un altro giovane sempre per il progetto agricolo, ma alla fine mi chiede stipendi da capogiro senza avere poi grande competenze! Avevo puntato su alcuni meccanici ... ma tutti deludenti! Avevo puntato su un animatore-traduttore come catechista e responsabile dell'oratorio ... ma è il primo a seminare zizzania e a picchiare i bambini! Avevo sperato in alcune donne come animatrici dell'oratorio e come catechiste ... ma inventando scuse e dicendo bugie andavano alle convention dei protestanti!

E allora, talvolta mi viene da urlare! E mandare tutti a ... Poi mi siedo davanti al tabernacolo. E mi dico: "Signore, sono figli tuoi. Sono fratelli miei. E i fratelli non si scelgono. Si amano e basta. Come i genitori, non si scelgono, si amano e basta. Ma almeno con Dio come Padre e Madre, sono al sicuro".

Pasqua



maggio

Tempo pasquale

Catechesi visiva sulla storia biblica

Avendo spostato la catechesi di Abol al pomeriggio per permettere ai ragazzi più grandi di partecipare visto che al mattino vanno a scuola (per la turnazione dovuta al Covid-19, per fortuna assente a Gambella!), abbiamo dovuto spostarci all'esterno come facevamo in passato, all'ombra delle piante, perché alle 4 del pomeriggio la chiesa è un vero e proprio forno!

Pertanto drammatizzo con scenette raccontate alcuni episodi della storia biblica che possono vedere rappresentati all'interno della chiesa.

Come per un anuak, e un africano in genere, la sua storia è fondamentale, così lo è per Gesù e per la storia della nostra fede.

Dopo esserci concentrati in quaresima sulla storia di Mosè e quindi sull'Esodo, nel tempo pasquale ho voluto soffermarmi sulle figure di Abramo, Isacco e Giacobbe, i nostri "padri" nella fede. Ho sottolineato come la storia che precede Gesù e che lo segue è anche la "nostra" storia. Come ogni anuak ha un nome e il nome del padre come secondo nome (non hanno il cognome) e il nome del nonno come terzo nome ... come ogni anuak conosce

i nomi e la storia dei propri antenati, così è necessario che conosciamo la storia da cui viene Gesù e che arriva a noi.

Di Abramo ho quindi sottolineato la sua chiamata, il suo mettersi in cammino fidandosi della Parola di Dio e della sua Promessa: "conta il numero delle stelle, se ne sei capace: tale sarà la tua discendenza".

La visita dei "tre" angeli-annunciatori ad Abramo e Sara è stato lo step successivo. La coppia senza figli si vede profetizzare l'arrivo





Tempo pasquale: catechesi visiva

l'arrivo di un figlio: Abramo rimane stupito e Sara "sorride". Sono vecchi e non credono sia più possibile avere una discendenza. Ma la Parola di Dio, la sua Promessa, non viene meno. L'anno successivo Sara porta in braccio un bimbo, che verrà chiamato "Isacco", cioè "figlio del riso". In anuak "Aydhak": non avendo la "s" viene trascritta talvolta con il "dh" come in Odhanna (Osanna) o con la "c" che è sempre dolce (come in Jecu, che è Gesù).

Questo unico figlio di Abramo viene richiesto come sacrificio da Dio. Gli anuak sono rimasti molto colpiti dalla scenetta del "coltello" che si stava infilzando nella carne di Isacco, fermata da Dio. La fede e l'obbedienza di Abramo viene provata e riconosciuta. Un altro figlio invece verrà sacrificato, l'unico che Dio ha accettato: quello di Gesù.

Infine abbiamo raccontato la lotta per la primogenitura tra i due figli di Isacco: Giacobbe (JeeKap) ed Esaù (Icøø). La fame per un piatto di lenticchie è stato sufficiente per la "vendita" della primogenitura. La storia di Dio non segue necessariamente l'ordine stabilito: il diritto a continuare la genealogia sarebbe stato di Esaù, ma Dio sceglie Giacobbe e i suoi dodici figli saranno i capostipiti delle tribù di Israele.

La Bibbia è proprio una storia di uomini, di persone che sanno lasciarsi incontrare da Dio e altre che fanno resistenza e sono prese da altre cose. E' fatta di promesse fatte e mantenute. E' fatta di prove anche incomprensibili - come la richiesta della morte di un figlio - ma che "prefigurano" e "preparano" all'unico sacrificio che Dio accetta: quello di se stesso nel Figlio. Nessun sacrificio di animali, men che meno di bambini o ragazzi: se c'è qualcuno che si sacrifica è solo Dio, per amore nostro.

Che la vita di un anuak sia anche sacrificio e fatica è sicuramente vero, ma la fiducia nella presenza di Dio che accompagna la loro storia è un dato per loro incontrovertibile.

La storia continuerà con Giuseppe e i suoi fratelli e il trasferimento di Israele in Egitto, da cui partirà successivamente l'Esodo. Sono proprio curioso di vedere le loro facce e reazioni di fronte alla storia di fratelli che non vanno d'accordo (come gli anuak e i nuer) ma che Dio sa trasformare in un cammino di riconciliazione e di rinnovata fraternità.

Ve lo racconterò il prossimo mese.



Aggiornamento sulla guerra civile/1



La guerra senza foto

Prendo questo testo dal sito dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), firmato dalla Redazione.

Migliaia di donne, ragazze e bambine sarebbero vittime di stupri di guerra nella regione del Tigray, in Etiopia settentrionale al confine con l'Eritrea, [teatro da mesi di un conflitto](#) che vede l'esercito di Addis Abeba, a cui si sono unite le truppe della vicina Eritrea, in lotta contro il Fronte di liberazione popolare del Tigray (Tplf). Il conflitto [ha provocato lo sfollamento interno](#) di migliaia di persone e la fuga di oltre 63mila tigrini nelle regioni confinanti del Sudan orientale, mentre [l'Onu ha confermato](#) che i militari bloccano l'accesso alle vie di comunicazione **impedendo la distribuzione di cibo e aiuti nella regione** dove ormai l'80% della popolazione (6 milioni di persone) [rischia di morire di fame](#). Come se non bastasse, a denunciare il ricorso agli stupri come arma di guerra sono diverse associazioni sul territorio, mentre nella capitale proseguono **gli arresti ai danni di giornalisti**. Le testimonianze riferiscono di violenze sessuali "diffuse e sistematiche" perpetrate da uomini in uniforme. Nel suo briefing al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 15 aprile, [Mark Lowcock](#), coordinatore dei soccorsi di emergenza delle Nazioni Unite, ha dichiarato che "non c'è dubbio che la violenza sessuale sia usata in questo conflitto come arma di guerra, come mezzo per umiliare, terrorizzare e traumatizzare un'intera popolazione oggi e una generazione successiva domani".

Un 'genocidio' contro il popolo tigrino?

Da settimane le accuse di massacri ai danni dei civili nella regione del Tigray si moltiplicano. Appena pochi giorni fa (15 maggio), il patriarca della Chiesa ortodossa etiopica ha accusato il governo un genocidio contro il popolo dei Tigrini. "Dio giudicherà tutto" ha detto il **patriarca Abune Mathias**, un tigrino, aggiungendo: "Non so perché vogliono spazzare via la gente del Tigray dalla faccia della terra". Il primo commento pubblico dall'inizio della guerra da parte del patriarca è stato affidato ad **un messaggio video ripreso con il cellulare** dal direttore di una ong americana nel paese. [Secondo Cnn](#), il religioso – 80 anni, patriarca ortodosso del paese con la più antica tradizione cristiana dell'intero continente africano – **avrebbe registrato di nascosto il messaggio** da Addis Abeba dove sarebbe agli arresti domiciliari nella sua residenza. È in questo contesto, di sospette violazioni del diritto umanitario e crimini di guerra e contro l'umanità, che si stanno consumando stupri etnici di massa: "Siamo molto preoccupati per le informazioni che arrivano dalla regione del Tigray" [ha denunciato Evelyn Regner](#), presidente della Commissione per i diritti delle donne al Parlamento europeo: "Le violenze sessuali e gli stupri di guerra devono essere condannati dai leader di tutto il mondo, come ha già fatto il presidente USA Joe Biden. Queste atrocità devono finire e i soldati così come i loro comandanti coinvolti devono essere condannati".

Abiy Ahmed, colomba o falco?

Eppure, nel 2018 l'ascesa di Abiy Ahmed e il suo impegno dichiarato per risolvere problemi di lunga data nel paese avevano acceso le speranze di un cambiamento. Se fino ad allora l'Etiopia figurava tra i paesi più oppressivi del continente africano, il governo di Abiy mostrò subito un cambio di rotta avviando riforme profonde e siglando **la pace con la vicina Eritrea**, dopo un conflitto ventennale. Ma il

premier, che proprio per quell'accordo fu insignito del premio Nobel per la pace nel 2019, non è riuscito a realizzare abbastanza velocemente la sua strategia per "una nuova Etiopia", e questo ha riaperto **tensioni mai sopite tra le diverse comunità etniche** che compongono il paese, sulle questioni identitarie, i confini regionali e la rappresentanza politica. Da allora, il crescente giro di vite sul dissenso e gli

oppositori ha esacerbato la situazione. Il conflitto nel Tigray si inserisce in questo contesto: il casus belli, fatto risalire ad un attacco delle forze tigrine ad una base federale, sarebbero in realtà **le elezioni convocate a settembre 2020** dalle autorità tigrine in segno di sfida contro il lockdown nazionale imposto da Addis Abeba. Ma le ragioni dello scontro tra il primo ministro e l'élite tigrina hanno radici ancor più profonde e affondano **in una lotta di potere e legittimità** tra il governo federale e il Tplf. Il 27 novembre il capoluogo Macallè cadeva e la giunta del Tplf veniva sostituita con una amministrazione ad interim. Abiy promise che la guerra si sarebbe

conclusa in poche settimane e non avrebbe sprofondato il paese nel caos.

Aspettando l'Onu?

Lo scorso 26 marzo il premier Abiy ha dichiarato che le truppe eritree si erano ritirate dal Tigray, ma [secondo diversi mezzi di informazione](#) la loro presenza sarebbe ancora ben visibile sul territorio. Secondo l'Onu almeno **4,5 milioni di tigrini hanno bisogno urgente di aiuti**

umanitari e, come denunciato dalla Croce Rossa, mancano farmaci e cure mediche perché l'80% degli ospedali è stato distrutto o saccheggiato. Sei mesi dopo l'inizio di una guerra che Addis Abeba aveva presentato all'Unione Africana e alla comunità internazionale come **poco più di "un'operazione di polizia"**, il conflitto non



accenna a concludersi. Come pure il blackout sui mezzi di informazione, mentre l'accesso agli operatori umanitari è arbitrario e consentito con il contagocce. Inquietanti interrogativi si moltiplicano: Addis Abeba [non vuole testimoni](#) delle massicce violazioni dei diritti umani da parte delle truppe federali? L'Eritrea sta approfittando della situazione per assestare un colpo definitivo ai tigrini, avamposto delle truppe etiopi nei lunghi anni di guerra tra i due paesi? A porseli, tardivamente, è stato anche il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che il 22 aprile ha rilasciato [la sua prima dichiarazione sulla crisi nel Tigray](#). Ma pur prendendo atto con preoccupazione della "drammatica situazione umanitaria" e delle "denunce di violenza sessuale ai danni di donne" e bambine il Consiglio Onu non ha mostrato finora alcuna urgenza né determinazione ad agire. [Un'inchiesta](#) condotta dal governo di Addis Abeba nega i massacri di civili e rafforza l'urgenza per un'indagine indipendente (e che pertanto [non coinvolga le autorità locali](#)) che, però, **non è stata ancora predisposta**. Le donne del Tigray hanno sfidato la paura e lo stigma per denunciare le violenze subite con un coraggio che merita rispetto. Si può dire lo stesso della comunità internazionale?

1,2 milioni

i tigrini che secondo l'Onu stanno affrontando una seria penuria di cibo nella regione

sono gli sfollati interni della regione che affollano le città e che hanno bisogno urgente di aiuti

150mila

gli sfollati interni ospitati soltanto a Macallè dove sopravvivono in condizioni spesso drammatiche

1,4 milioni

i bambini che non possono frequentare le scuole nella regione dilaniata dal conflitto



Prendo questo testo dal sito di Avvenire, a firma di Paolo Lambruschi.

Lo spettro della fame incombe sul Tigray e il mondo si gira dall'altra parte. Alti funzionari del Palazzo di Vetro hanno chiesto al Consiglio di sicurezza Onu di varare urgenti misure per evitare la carestia. Il sottosegretario generale per gli Affari umanitari Mark Lowcock ha scritto in una nota, che il «20% dei sei milioni di abitanti della regione settentrionale etiopica dopo sette mesi di conflitto sta affrontando una seria penuria di cibo». L'80% del raccolto nell'area, che vive di agricoltura, è stato distrutto o saccheggiato mentre il 90% del bestiame è stato ucciso o requisito. Secondo Lowcock gli sfollati sono 2 milioni. Per l'Onu l'accesso degli aiuti è peggiorato ancora con attacchi, ostruzioni e ritardi alle operazioni umanitarie. Inoltre gli stupri – commessi da truppe eritree ed etiopi secondo le testimonianze raccolte da operatori, Ong e media internazionali – rimangono «diffusi e sistematici e le infrastrutture pubbliche continuano ad essere distrutte».

Dal terreno conferma l'incombente catastrofe umanitaria l'associazione scozzese Mary's Meals, di ispirazione cattolica, che si prefigge di fornire cibo e aiuti essenziali soprattutto ai bambini e che sta fornendo cibo a 19mila dei 150mila sfollati interni ospitati nel capoluogo Macallè. Il fondatore e presidente, il 53enne Magnus MacFarlane-Barrow, aveva 17 anni quando vide in tv "Live aid", il concertone con diverse stelle del rock organizzato per raccogliere fondi per combattere la carestia (provocata dal regime comunista del Derg allora al potere ad Addis Abeba) che affliggeva il Tigray. Rimase sconvolto come tanti dalle immagini trasmesse dalla Bbc che mostravano i bambini affetti da grave malnutrizione. Da lì e dopo un pellegrinaggio a Medjugorje decise di aiutare i poveri e i deboli a sfamarsi, iniziando con le vittime del conflitto in Bosnia. Oggi Mary's meals (www.marysmeals.it) agisce in diversi Paesi, tra cui l'Etiopia, con l'aiuto di credenti e non. «Noi – spiega il fondatore – fino ad agosto sosterremo grazie alla

nostra campagna i bisogni essenziali di 19mila persone inviando fondi per nutrire 19mila persone ospitate in sette scuole, per noi più agevoli da raggiungere. In una di queste vengono ospitate seimila persone e in ciascuna classe dormono in più di 80 con rischi molto alti per la salute. In più manca l'acqua».

Secondo le testimonianze raccolte da Mary's meals, la situazione nel Tigray è tre volte peggiore di 40 anni fa. Ma sul conflitto – oscurato fin dall'inizio da Addis Abeba che ha appena espulso per i suoi servizi il corrispondente del *New York Times* e sta attuando varie forme di pressione sui giornalisti internazionali – nonostante le denunce ripetute di crimini contro l'umanità e gli ammonimenti dell'Ue, delle agenzie Onu e del governo americano, è calata una cappa di silenzio nella comunità globale. «Fonti umanitarie affermano che la popolazione è massacrata da forze interne ed esterne (esercito federale, milizie Amhara ed eritree, ndr), con l'aiuto di droni e armi hi-tech.

«Ogni famiglia è stata toccata dalla tragedia della guerra. Inoltre gli stupri anche di gruppo e davanti a familiari sono ancora frequenti. La gente dopo sette mesi ha fame e quasi un milione e mezzo di minori non può andare a scuola. I servizi sociali sanitari non funzionano, gli ammalati cronici stanno morendo per mancanza di cure ospedaliere. Chiedo ai governi e alla gente di ascoltare il grido di dolore del popolo tigrino.

Siamo distratti dalla pandemia, ma questa guerra deve finire. Lo dico a chi crede: serve la nostra preghiera per la pace perché questa gente non si senta abbandonata», conclude Magnus MacFarlane-Barrow. Intanto dopo la denuncia dell'Onu e i servizi della Cnn le forze armate etiopi ed eritree hanno rilasciato quasi tutti i 500 giovani rapiti dai campi per sfollati di Sciré, nel nord-ovest. L'accusa ai militari è di aver torturato e abusato i prigionieri per estorcere loro la confessione di essere membri del partito nemico del Tplf, che ha guidato l'Etiopia fino al 2018, è stato messo fuorilegge per "terrorismo" dal Parlamento di Addis Abeba e continua la guerriglia.



Ajulu viene portata in braccio dalla mamma Martha. Quest'ultima è una mia insegnante e catechista e conosco molto bene sua figlia Ajulu e suo figlio Emanuel.

Arriva dolorante. Una brutta botta al piede. La visito e, dalla mia esperienza di campi estivi e Grest, sospetto una frattura. Non riesce ad appoggiare il piede e urla di dolore al semplice tatto della parte interessata.

Decido di andare insieme in ospedale a Gambella per fare una lastra. Arrivati in ospedale, dobbiamo passare diversi sportelli per capire come ottenere una semplice lastra. Finalmente incontriamo qualcuno che ci capisce (io parlo inglese, Martha solo anuak, in ospedale in amharico!) e ci dice che la macchina dei raggi X è rotta e dobbiamo andare all'altro ospedale e ritornare con il referto.

Altro ospedale? Mai saputo dell'esistenza di un altro ospedale a Gambella. Si tratta del Primary Hospital. Non so dove sia. Mi danno vaghe informazioni e telefonando anche a qualche amico prete riesco a raggiungerlo. Ma, anche in questo secondo ospedale la macchina ai raggi X è in manutenzione e sarà operativa il giorno seguente.

Primo giro per niente. Perdendo tutta la mattina.

Nel frattempo scopro che Ajulu si è fatta male tre giorni prima. Le chiedo perché non è venuta subito, rischiando di peggiorare la situazione. Ovviamente non c'è risposta. "Jaak", che significa "boh". Probabilmente pensava passasse mentre il dolore ha continuato imperterrita.

Tornati a casa le faccio una bella fasciatura per cercare di immobilizzare il più possibile il piede e le raccomando di non appoggiarlo. Le do un normale antidolorifico e l'appuntamento al giorno successivo.

Il giorno dopo si presentano puntuali. Andiamo a Gambella al Primary Hospital, sperando che la manutenzione sia finita. E così accade.

Aspettiamo il nostro turno, pago il ticket, e finalmente entriamo per fare la lastra al piede. Il tecnico che prima non mi aveva minimamente preso in considerazione, mi attacca un gancio colossale. Mi chiedo chi sono, cosa faccio in Etiopia e quando scopre che sono prete cattolico, mi chiede di incontrarci perché vuole capire la differenza tra cattolici, ortodossi e protestanti. Faccio il gentile e assecondo questo suo interesse, anche se dentro di me penso che sta semplicemente trovando una scusa per agganciarmi e poi chiedermi qualcosa d'altro.

Finalmente fa ben due fotografie-lastre. Ma le lastre non le ho mai viste concretamente. Mi mostra sul suo video (perché mi ha fatto entrare nella sua cabina di protezione dai raggi X) le due foto e mi chiede semplicemente di fare una foto con il mio cellulare e di mostrare le foto ai dottori dell'ospedale civile di Gambella. Cosa?



Le foto le vedete qui sopra. E se io non avessi avuto il cellulare? E se quelli prima o dopo di me non avevano il cellulare? E la definizione della foto di un cellulare è sufficiente per un medico per valutare se c'è frattura?

Troppe domande! E' così e basta.

Comunque lo ringrazio. Mi aveva chiesto il cellulare per la storia dell'aggancio, pertanto avevo il suo. In caso di problemi sapevo come contattarlo o comunque dove trovarlo.

Ritorniamo in ospedale civile e riusciamo, dopo lunghe attese, a far vedere le "lastre" a un medico (o presunto tale). Questi guarda a lungo le foto e sostiene che non c'è frattura. Alcuni segni che evidenzio sostiene che sono segni di crescita delle ossa della ragazzina.

Mi dico: "meglio così!" E anche "speriamo ci prenda!".

Mi manda in reparto dove dovrebbero farle una fasciatura. Vado a comperare tutta quanto serve (qui tutto è a pagamento). Ma, con mia grande sorpresa, la ingessano! Se non c'era frattura!

Mi dico che comunque era meglio così. Il tempo è di 15 giorni e mi danno appuntamento per togliere il gesso.

Mi danno anche una ricetta per farmaci antidolorifici e credo altre cose per aiutare la crescita ossea. Vado alla farmacia interna dell'ospedale ma mi dicono che non hanno le medicine prescritte. "Ma come", penso io, "ordinano medicine che non hanno a disposizione?" Probabilmente vogliono sostenere le farmacie della città o qualche loro amico farmacista. Giro tre o quattro farmacia ma non trovo i farmaci prescritti da nessuna parte. A quel punto penso di acquistare un normale antidolorifico per ragazzi e finirla così.

Così ritorniamo a casa. Spiego bene a Martha le medicine che deve dare a Ajulu e di non appoggiare il piede almeno per qualche giorno.

Lavorando con me da tre anni, ha imparato a dire "grazie" e così ci salutiamo.

Per qualche giorno non ho visto Ajulu. Era solita venire ogni giorno a giocare in oratorio con suo fratello più piccolo. Ha frequentato fino a l'anno scorso la scuola cattolica e quest'anno era passata a quella governativa, diventata ormai grande.

Poi la vedo venire a prendere l'acqua al pozzo. Le chiedo come sta ma immediatamente la mia vista non era andata al piede ma al suo volto. Poi abbasso lo sguardo e ... il gesso non c'era più!

Mi ha sorriso ed è andata camminando normalmente a prendere l'acqua!

Due giorni persi! Soldi buttati via! Telefonate da parte del tecnico di laboratorio a cui non ho risposto! Tanta preoccupazione ...

Meglio ovviamente così, evidentemente aveva ragione il medico che non c'era frattura e si trattava di una forte botta.

Ma ti viene subito da arrabbiarti ... poi ti rassegni che è così e basta. Nessuno comunque ti ha detto niente, sei messo solo davanti all'evidenza.

Se capitasse un'altra volta, credo rifarei comunque tutto quanto. Come in Italia, preferisco fare una verifica in più piuttosto che non prendere sul serio una situazione.

Soprattutto se si tratta di minori.

sabato



Gruppo famiglie di Curtatone



Ricevo e pubblico volentieri:

Il 15 maggio scorso il gruppo famiglie si è collegato tramite internet per un incontro virtuale con Don Sandro. Dopo i primi saluti affettuosi, dato che per molti era dall'ultima visita di Don Sandro qui da noi nel febbraio dello scorso anno che non lo sentivamo più, abbiamo avuto un colloquio molto aperto in cui ci siamo scambiati notizie dall'Italia e dall'Africa.

Come già in passato i racconti di Don Sandro sono un interessantissimo spaccato di vita quotidiana alle prese con una condizione di vita ma soprattutto con una cultura e una mentalità molto differente dalla nostra. Dalla mancanza dei pezzi di ricambio per far funzionare il trattore che mettono a rischio la semina e il raccolto nonostante le piogge, alla organizzazione degli incontri con i suoi ragazzi e giovani, alla difficoltà di trovare collaboratori qualificati - animatori, insegnanti, catechisti, se pur pagati - che svolgano le attività secondo le richieste, ma con una sensibilità molto diversa da quella occidentale rispetto i compiti assegnati.

La cosa che ci ha profondamente colpito è stata la soddisfazione di Don Sandro nell'essere riuscito a trasferire un modello educativo e di rapporti tra giovani e ragazzi non basato sulla prevalenza del più forte, dove il grande picchia il piccolo se disturba, ma sul rispetto reciproco e sul riconoscere nella sua scuola e chiesa un luogo sicuro dove non ci si sente sovrastati.

Abbiamo visto, nell'impegno di don Sandro nel costruire la comunità cristiana di Abol, una missione evangelizzatrice rivolta anche verso di noi, la sua 'terra di partenza'. Grazie ad Abol News e alla possibilità di metterci in contatto direttamente, possiamo infatti seguire da vicino le vicende della vita missionaria, le difficoltà e i faticosi progressi, superando pregiudizi e visioni stereotipate.

Attraverso il racconto delle quotidianità e delle relazioni si è aperta una finestra sulla realtà e le condizioni di vita di un paese povero e culturalmente lontano dal nostro, che ci interroga e ci ricorda che, per quanto diversi, siamo fratelli cristiani appartenenti ad un'unica Chiesa. A volte, infatti, si può correre il rischio di vedere la giovane chiesa di Abol unicamente come la destinataria della nostra carità.

In questi anni di presenza Don Sandro ha appreso molto degli usi e costumi, delle abitudini, delle radicate diffidenze tribali che dividono e a volte diventano esplosive tra un paese e l'altro.

Un compito molto arduo quello di portare la testimonianza cristiana in una terra così lontana e cogliamo le fragilità a cui una missione, affidata alle possibilità e alle capacità di una persona sola, può essere soggetta.

Buon cammino Don Sandro. Ti siamo vicini con la preghiera.

Gruppo Famiglie, Unità Pastorale Curtatone



manutenzione

Uno dei pozzi manuali del compound della chiesa cattolica, precisamente quello di fronte alla scuola, si è guastato. Probabilmente aveva bisogno di normale manutenzione, visto il continuo quotidiano uso. Oppure qualcuno ha provocato dei danni interni, non credo volontariamente.

Il comune di Abol ha un ufficio "acqua" che garantisce pezzi di ricambio gratuiti e personale (che però va pagato) competente alle riparazioni. Così ho chiamato Cibi, il "manutentore" dei pozzi: si dichiara cattolico, i suoi figli si sono fatti battezzare, ma nessuno è praticante. Quando lo vedo apparire in chiesa o nel compound, mi chiedo sempre che cosa viene a chiedere perché so bene che non viene per il Signore.

E' l'unico, mi dicono, allo stato attuale del comune, per cui devo ricorrere a lui. Non mi piace come persona perché non è onesto. Chiede tantissimi soldi per i lavori che fa e anche se gli ricordi che è per la chiesa e per la gente (e per i suoi figli che vengono alla scuola cattolica e a giocare in oratorio!), non si lascia particolarmente addolcire. Inoltre ha la fama di "rubare" i pezzi di ricambio, dichiarando che servono in un pozzo, mentre in realtà non li cambia e li utilizza per altri lavori che ha fuori orario!

Devo però dire che è capace di lavorare e sa come fare un lavoro. Occorre tenerlo sotto osservazione.

L'ho chiamato tramite il catechista John, non avendo il suo numero di cellulare, e avrebbe dovuto venire il lunedì. Ma non si è presentato.

Il giorno dopo ho cercato di nuovo di contattarlo e avrebbe dichiarato che sarebbe venuto, ma non si è visto.

Così il terzo giorno sono andato dal Sindaco, manifestando il mio disappunto. Il pozzo serve alla scuola e se è vero che ne abbiamo un altro manuale (e anche quello profondo) e quindi non siamo senza acqua, ritengo doveroso che le persone - se si prendono un impegno e affermano di poter venire - sia corrette. Altrimenti basta che dicano che hanno troppi lavori e devo pazientare. Il Sindaco ha fatto una verifica, anche perché sapeva della cosa e aveva sentito la mattina che Cibi era in servizio presso la chiesa cattolica. Così scopre che non era vero ... e chissà dov'era andato!

Fatto sta che il giorno successivo, il giovedì, al mattino presto si presenta, con altri quattro uomini, e inizia silenziosamente e sommessamente il lavoro. Si tratta di tirare fuori, con le forza delle braccia, i tubi che raggiungono la profondità di circa 40 metri.

manutenzione

Il tutto ha comportato il lavoro di circa 5-6 ore con buon esito. Il pozzo ha ripreso a funzionare e tutto è funzionante.

Inutile chiedere la ricevuta del pagamento: altre volte l'ho richiesta e mi ha portato pezzi di carta con nessuna intestazione (dovrebbe essere quella del comune), nessun timbro, e cifre senza nessuna giustificazione. Ma per il quieto vivere, paghi e taci.

Altro grosso lavoro di "manutenzione" ha riguardato il trattore. Dopo aver funzionato per diverso tempo permettendo la preparazione del terreno, ha pensato sul più bello di abbandonarmi.

Ho chiamato il mio meccanico di fiducia che però non è riuscito a risolvere il problema. Mi ha fatto cambiare tutti i filtri ... ma inutilmente.

Mi sono rivolto ad un "nuovo" meccanico: di fronte al compound dei salesiani a Gambella, hanno aperto un nuovo garage solo per trattori e camion, quindi mezzi pesanti. Il meccanico viene ad Abol (o meglio lo vado a prendere e lo riporto indietro perché nessuno ha un suo mezzo di trasporto e non si "abbassano" ad usare i mezzi pubblici!), con la sua strumentazione (cosa incredibile, in genere è tanto se hanno un cacciavite!) e dopo qualche ora in cui ha provato è arrivato al verdetto: andavano cambiate della guarnizioni nel motore, non c'era sufficiente compressione nel motore ... non chiedetemi di più perché non me ne intendo più di tanto. Non posso che fidarmi. Afferma che il giorno successivo avrebbe telefonato ad Addis Abeba se c'erano i pezzi di ricambio: in quel caso, una volta arrivati, in un giorno lavorativo avrebbe risolto il tutto, altrimenti non sapeva cosa poter fare. Ci siamo lasciati che mi avrebbe chiamato l'indomani, dopo esserci scambiati i rispettivi numeri di telefono.

Il giorno successivo non mi chiama. Provo a chiamarlo, ma il telefono non è attivo.

Il giorno ancora successivo non mi chiama e ancora non risponde al telefono. A quel punto vado a Gambella, non lo trovo e altri suoi collaboratori mi dicono che è andato ad Abobo da un investitore per un lavoro di qualche giorno.

Continuo a provare a chiamarlo ma il telefono è sempre spento. Finalmente dopo altri due giorni mi risponde. Ovviamente non è successo niente, non si scusa, e mi dice che stava ritornando a



Gambella e mi avrebbe fatto sapere nel pomeriggio.

Il che non accade. Non mi chiama e - se lo chiamo - non risponde.

I giorni passano e mi decido di provare a cambiare ancora meccanico. Purtroppo credo di aver già provato quasi tutti i meccanici di Gambella, per cui provo a chiedere al Vicario Generale di darmi dei nominativi di meccanici di Addis Abeba. Sapevo che in altre occasioni si erano rivolti a meccanici della capitale per alcuni lavori impegnativi sui trattori della diocesi.

Sono fortunato: uno è a Gambella che sta facendo alcuni lavori per alcuni investitori e anche per un trattore della diocesi. Lo chiamo e mi risponde subito! Lo passo a prendere e viene ad Abol a visionare il trattore (sempre facendo io da tassista!). Il problema non è quello che mi aveva detto il precedente meccanico, ma un altro. Smonta il pezzo che va revisionato e andiamo a spedirlo ad Addis Abeba perché a Gambella nessun è in grado di fare quel tipo di manutenzione. Ci diamo quindi appuntamento a due o tre giorni dopo, con pezzo ritornato. Chiede pagamento "salato" per l'analisi del problema, equivalente ad uno stipendio mensile di un mio dipendente. Non posso fare diversamente: so che chi è capace si fa pagare. Speriamo sia davvero capace!

Il pezzo revisionato arriva, ma il meccanico è scomparso! Anche lui non risponde più al telefono. E così accade per alcuni giorni fino a quando, facendolo cercare anche da altri, risponde, si scusa dicendo che era stato malato (?) e viene a fare il lavoro.

Visibilmente alterato, gli dico che lo pago solo a funzionamento del trattore, e accetta tranquillamente. D'altronde non poteva fare altro. E il trattore ha ripreso a funzionare e tuttora funziona. Mi è costato altri sette stipendi mensili (!!) dei miei dipendenti ... ma questa volta sembra un meccanico capace. E se ne trovi uno buono, meglio tenerlo stretto!

Pasqua



In preparazione a Pentecoste



Siamo forse gelosi?

E' capitato a Mosè e anche a Gesù. Alcuni si sono messi ad annunciare la Parola di Dio senza aver chiesto prima l'autorizzazione. E subito sono andati da Mosè o da Gesù a dire di metterli a tacere. E la risposta è stata: "Siamo forse gelosi? Magari fossero tutti profeti in Israele!"

Così, senza volermi paragonare a Mosè o a Gesù, è capitato anche a me qualcosa di simile. E' domenica e sono andato a Pokong per la catechesi pomeridiana. La precedente settimana non ero andato a causa della pioggia. Le comunicazioni via telefono con il catechista di Pokong sono quasi sempre impossibili, un po' perché il network funziona veramente male nei villaggi interni, un po' perché Ghemsir non ha da caricare facilmente il telefono per cui è spesso "morto". Mentre vado, mi chiedo se lo troverò presente e anche se avrà tagliato l'erba come gli avevo chiesto l'ultima volta che ci siamo visti. In teoria è domenica e dovrebbe esserci, ma il condizionale in Africa è sempre d'obbligo.

E infatti ... non c'era. Mi dicono che è andato ad Abol. Avrebbe potuto passare a salutarmi e dirmi che non era presente a Pokong ...

Altre volte è successo e - pur arrabiandomi - non ho ottenuto miglioramenti. E' vero che i telefoni non funzionano, ma per andare a Gambella o in qualsiasi altro posto, mi deve passare davanti a casa, per cui non gli costa nulla entrare per avvisarmi.

Cosa fare? Ormai mi hanno visto con la macchina e andare via senza far nulla mi dispiaceva. Inoltre avevo con me alcuni ragazzi di Abol e avevo già caricato quelli di Lagaburi, piccolo villaggio anuak a metà percorso verso Pokong.

Suono la campana e arrivano in tanti, come al solito. Circa 150 tra bambini, ragazzi, e qualche adulto. Cantiamo in anuak (con i ragazzi venuti

con me e con quelli di Lagaburi), cantiamo in komo.

Mentre cantiamo, si alza dal cerchio un giovane mai visto fino ad ora che comincia ad incitare al canto. Tutti si mettono a ridere e commentano. Sembrava lo "scemo" del villaggio, però era simpatico, anche se rischiava di destabilizzare la situazione. Scopro che si chiama "Seven day" (sette giorni), ma forse gliene manca qualcuno! Lo vedete nella foto sotto.

Così, pur non avendo detto nulla, alcuni lo hanno fatto sedere e gli devono aver detto di stare calmo. Nell'incitare era molto "teatrale" e aggiungeva "amen" e "alleluja" tipici della preghiera dei protestanti.

Inizio la preghiera, chiedendo l'aiuto di Goodmorning (che significa Buongiorno), la





Siamo forse gelosi?

giovane ragazza della foto qui a fianco. Già una precedente volta avevo capito che sapeva bene fare il segno della croce e il Padre nostro, così mi sono fatto aiutare. Inoltre, conosce qualche parola in amarico, così riuscivamo a comunicare qualcosa.

Una nota riguardo i nomi: Seven Day, Goodmorning, sono nomi in inglese che molto spesso vengono dati dai komo. Come pure Mobile, Friday, Sunday, Internet ... Non chiedetemi perché, non lo so. E' così.

Dopo il segno della croce e il Padre nostro, cosa fare? Chiedo se qualcuno altro parla amarico o addirittura inglese. E ... mi dicono che Seven Day parla inglese!

Incredibile! Quello che sembrava lo scemo del villaggio, adesso è il più istruito!

Mi si avvicina e provo a verificare se è vero. Gli chiedo come si chiama, se capisce quello che gli sto dicendo, se può tradurre per me ... e con naturalezza mi risponde a tono!

Allora provo a proporre la catechesi che avevo pensato, semplificandola al massimo. Non so cosa abbia tradotto, ma mi è sembrato sicuro e convincente, chiedendo continuamente conferma se avessero ascoltato e capito, aggiungendo molte cose rispetto a quello che dicevo io (vista la lunghezza delle frasi ...) ma credo per contestualizzare quanto stavo proponendo.

E allora mi viene proprio da dire: "siamo forse gelosi?" fossero davvero tutti profeti, ne trovassi duemila di persone così!

Mi è venuto da pensare che probabilmente tutti o quasi tutti vanno sia alla preghiera nella chiesa protestante e poi alla preghiera nella chiesa cattolica. Forse lui no, perché i grandi hanno più il senso di appartenenza, ma è venuto comunque e senza problemi, e credo che me lo ritroverò ancora! E' rimasto infatti molto contento di avermi aiutato e si è sentito valorizzato.

Talvolta le situazioni che sembrano complicarsi vengono risolte da un improvvisa nuova situazione che si viene a creare. Avere fiducia nella Provvidenza e nell'azione dello Spirito Santo la sto sempre più imparando proprio qui in Africa.

Magari scomparirà e non lo rivedrò più o magari anche no, comunque è stato bello e positivo conoscere Seven Day. Spero non abbia fatto danni, perché non



so come gli altri lo considerino e cosa abbia tradotto.

Comunque, danni non ne ha fatto certo di più di quanto non ne faccia io stesso!



domenica

30
maggio



Buon cammino, Enea

Domenica 30 maggio, don Enea Grassi è stato ordinato sacerdote della diocesi di Mantova.

È stato per tre mesi qui ad Abol, da ottobre a dicembre 2019. Scaduto il permesso di soggiorno in Etiopia, era ritornato in Italia con il progetto di ritornare per altri tre mesi. Ma l'incombere del Covid lo ha bloccato in Italia.

Anni prima era stato anche il Brasile e in altre esperienze missionarie.

La sua sensibilità verso la missione è sicuramente una delle motivazioni che lo hanno portato a diventare sacerdote.

“Il verbo più importante del prete è ‘andare’:
verso tutti i popoli e verso la sommità del monte,
dove c'è l'incontro personale con Dio”. Con queste
parole ha iniziato l'omelia il Vescovo Marco
durante la celebrazione di ordinazione. *“Enea, ti
chiediamo di rimanere appassionato ai grandi
orizzonti della missione. Tu hai condiviso parte
della tua vita con comunità del terzo mondo,
l'ultima in ordine di tempo è la nostra missione ad
Abol, in Etiopia. Il popolo a cui un prete è mandato
è il popolo di Dio, e il prete è colui che prolunga il
movimento di Dio che va a cercare il suo popolo,
(...) L'andare del prete non è un generico vagare.
Il mandato di Gesù agli apostoli è preciso: fate
discepoli, battezzate, insegnate ad osservare tutto
ciò che vi ho comandato. (...) La missione è
sempre sproporzionata: noi continuiamo a fare i
conti con le nostre deboli capacità umane, le
sentiamo troppo piccole rispetto al compito. La
missione non è ritagliata sull'uomo, bensì sulla
manifestazione dello Spirito. La missione ci
espone a fare cose anche scomode, a confronti
non facili, bisogna tenere in equilibrio mitezza del
carattere, finezza dell'intelligenza, fermezza e
pazienza. Diverse volte i profeti nella Bibbia
dicono al Signore, lamentandosi, “è troppo, basta,
torno indietro”. Anche per te ci saranno momenti di
luce diminuita e di minore speranza. Ricorda che*

*Dio non ti ha dato uno Spirito di timidezza, ma di
forza, di amore e di saggezza. Non vergognarti
della testimonianza da rendere al Signore nostro.
(...) Noi ministri ordinati siamo tessitori di
comunione. (...) E se un prete deve avere dei
preferiti devono essere quelli che fanno più fatica,
i più poveri materialmente e spiritualmente. Se tu
ami l'ultimo, sei sicuro di amare anche tutta la
seria di quelli che vengono prima di lui. Devi
ricordarti, Enea, che i poveri sono stati gli
strumenti della tua conversione. Il Signore Gesù ti
ha parlato attraverso i poveri: rimangano i poveri i
tuoi preferiti! E rimangano anche i nostri preferiti.
Coi poveri non si fa ideologia, non si fanno
discorsi sulle povertà, coi poveri si fa azione di
servizio, prossimità di carità e di umanità”.*

La comunità di Abol augura a don Enea ogni
bene e spera di poterlo di nuovo incontrare, anche
solo per venire a celebrare con noi o anche per un
tempo lungo di servizio. E speriamo che anche noi
di Abol possiamo diventare “strumenti di
conversione” parlando al cuore delle persone e
rimettendole in cammino secondo il volere e la
forza dello Spirito.



lunedì



k-way per la pioggia

A fine mese sono arrivati alcuni pacchi spediti dal Gruppo Missionario Padre Tullio Favali di Curtatone, nei quali avevo richiesto k-way per affrontare la stagione delle piogge e il "freddo" che gli anuak avvertono in questo periodo (per me è solo una boccata di aria fresca!). Purtroppo non sono arrivati tutti, soprattutto ne è arrivato solo uno con i k-way.

Molte persone di Curtatone, a fronte della mia richiesta, generosamente si sono prodigate per raccogliere i fondi e comperare k-way per bambini. Ne sono stati spediti 150 ma ne sono arrivati, per il momento, solo 30, che ho dato il 31 maggio, giorno di pioggia battente, ai 17 bambini che si sono comunque presentati a scuola! Il premio della loro costanza è stata ricevere un k-way che è stato molto gradito, soprattutto per il tepore che garantiva.

Purtroppo per i bambini la foto è una cosa seria: sono abituati a farla solo per i documenti e rimangono sempre seri, anche se dici loro di sorridere. Solo quando li fotografo e non se l'aspettano, allora riesco a riprenderli sorridenti! Nelle foto di questa pagina sembrano tristi, ma in realtà è la loro cultura che li porta a essere impostati come se fossero i giocatori di una squadra di calcio seri e imbalsamati!

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a questa raccolta e credo dovrò chiederne altri: anche insegnanti e bidelle me li hanno chiesto e, per fortuna, tra le taglie c'era anche qualcuna abbastanza grande per loro,

che comunque sono magri!

Credo che li indosseranno anche di notte, per difendersi dal freddo e dall'umidità. In questo periodo hanno sempre la goccia al naso, spesso il raffreddore, perché comunque con la pioggia c'è un certo sbalzo di temperatura: dai 35-40 gradi ai 25! E di notte può anche arrivare a 22-23! Io comunque dormo con finestra aperta e senza nessun lenzuolo e in canottiera ... loro hanno freddo e si stupiscono di come io non abbia nessun problema!

Spero non vadano a rivenderli al mercato per comperare qualcosa d'altro ... spero di vederli tornare con il k-way ogni volta che piove. E spero arrivino gli altri pacchi per poterlo distribuire a tutti!





ParolaBOLiamo

Inizio una nuova rubrica riguardante le parole della lingua anuak. Conoscere una lingua significa entrare in una cultura, in un modo di pensare e di affrontare la realtà.

L'anuak è una lingua parlata e solo recentemente è diventata scritta, usando il nostro alfabeto e i nostri caratteri.

Vorrei pertanto partire dal saluto che quotidianamente scambio con le persone che incontro durante il giorno: Dëëri jööt.

Letteralmente **dëëri** significa "il tuo corpo", la "tua persona" e **jööt** significa "leggero", "facile".

Pertanto il saluto è un modo per chiedere a chi si incontra se la sua vita è facile, se non ha un carico troppo pesante, se il tuo corpo è appesantito o se è "leggiadro", se la notte è stata passata con un risveglio in cui il proprio corpo è ancora stanco oppure è fresco per affrontare in nuovo giorno.

Mi piace molto questo saluto! Non riguarda il tempo, il giorno da affrontare, ma interpella la persona, il suo stato d'animo, la sua vita, la sua concretezza

Anche il saluto che ci si rivolge quando si va via e ci si lascia, il nostro "arrivederci" per intenderci, ha un significato relazionale: **määth** letteralmente significa "felice", "soddisfatto", con l'aggiunta sempre di **dëëri** che - sappiamo già - significa "tuo corpo". Quindi letteralmente il saluto è un augurio che il tuo corpo, la tua persona, dal nostro incontro e in ciò che farai, sia soddisfatta e felice.

Le relazioni sono allora fondamentali a partire dal saluto. Il tuo essere, la tua persona, il tuo corpo, la tua concretezza è ciò che io incontro e mi rende felice e desidera che la mia vita sia facile, semplice, non complicata.

In realtà raramente si sente dire espressamente il saluto, che rimane più un fatto di cortesia o formale. Il saluto ordinario è un semplice cenno del capo, come un "tirar su" il naso, oppure un semplice "mogugno" come "eh".

All'inizio mi arrabbiavo spesso perché salutavo e non ricevevo risposta, soprattutto dai bambini e dai ragazzi. Solo dopo mi sono accorto che mi rispondevano con quel semplice accenno del capo, mentre gli adulti abbastanza normalmente mi rispondevano anche a voce.

Lo sguardo, il guardarsi, il "vedersi" e il "riconoscersi" è l'esperienza fondamentale. Già in un precedente numero di Abol News parlavo proprio della vista come senso principale della vita di un anuak. Il saluto mi sembra confermi questa interpretazione.

Una ultima precisazione sul come leggere queste parole: le lettere dell'alfabeto vengono lette esattamente come in italiano, non con la pronuncia inglese. Questo mi ha semplificato la vita! I due punti sulle vocali dicono la "chiusura" della pronuncia, mentre l'assenza dei due punti indica l'"apertura" del suono vocalico. Per esempio anche in italiano abbiamo la "è" che corrisponde alle "e" in anuak e abbiamo la "é" che corrisponde alla "ë" in anuak. Se ci sono due vocali di seguito, il suono diventa "lungo". La stessa cosa vale per la "i" che ha un suono aperto e la "ï" che ha un suono chiuso. Così per la "a". Più complicata invece è la vocale "o": in anuak ci sono tre diversi suoni. "O" corrisponde quasi alla nostra "u", quindi un suono molto chiuso; poi c'è la "ö" che corrisponde alla nostra "o" ad esempio di "corro" e la ø che corrisponde al suono aperto della nostra ò ("o" accentata di perciò). Diventa invece tutto semplice con la "u" che è solo "u".

Potrei divertirmi a sentire i vostri messaggi vocali in whatsapp dove tentate di leggere i due saluti che oggi vi ho prestatato.

A proposito: "th" si legge invece come in inglese, come l'articolo "the" o "that" o "those" ... Qualche eccezione c'è! Ci sarà da divertirsi parlando della "n": ce ne sono di quattro tipi!

Alla prossima puntata. Määth dëëri!

CantABOLiamo

Iniziamo anche un'altra nuova rubrica con testi e audio di canti. E' un'altra occasione per entrare nella cultura di un popolo e anche nella sua esperienza di fede.

Non nascondo la fatica nel riuscire a scrivere il testo (discutono tra loro all'infinito su come va scritta una parola) e soprattutto nel capire la traduzione, ma più o meno dovrebbe essere così.



Kwøw beeye maal
ne ø kurø piemī
ne øe maal
ne beeye Jecu Christö
ngata lää wīth jammi bëët
ni cwäác ønī
ni caala kittë
nø kura ajjem Jwøk

Manya manyø ne ci jira

Na aba caan gø ni mwø gø
onī ci jira
ennø ana tur kare
kipèr dëëra ya amaa
dëër Christö
atumö ni mara
ni beeye inī ne Jwøk
aanī i tiëö na mari.

La vita eterna
che ci aiuta
viene dal cielo
ed è Gesù Cristo
che viene a fermare ogni cosa*
che ci ha creato
a sua immagine
e per la gloria di Dio

Voglio che tu venga in me

Non parlo di altre cose
vieni in me
adesso diventa realtà
perché io sono forte
sono corpo di Cristo
Tu mi appartieni
Tu sei Dio
io sto lavorando per Te.

** "che viene a fermare ogni cosa": se ho ben capito, si allude a tutto ciò che è negativo, il nostro peccato, il male dentro e fuori di noi, che viene "bloccato", "interrotto" nel suo percorso dalla presenza e dalla forza di Gesù Cristo, il quale ci riporta e ci ricrea a sua immagine, perché questa è la sua gloria e la nostra dignità.*

Potete ascoltare il canto nell'audio spedito subito dopo Abol News



Chi è Dio per gli anuak/8

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita

Scrivono F.Kabasele-Lumbala: “Una mattina, il grido di un griot improvvisamente svegliò dal suo sonno il vescovo di Korhorgo (Costa d'Avorio), nella città di Odienn dove si era recato per i voti di una suora in Africa. Il griot è stato inviato dalle autorità amministrative del luogo, che erano musulmani, per chiamare il popolo alla cerimonia religiosa. Egli ha diceva : Popolo da Odienn, gli uomini e le donne, gli adulti e i bambini, i vecchi e i giovani, venite tutti, si farà un evento straordinario, qualcosa che non avete mai visto e che non è mai stato sentito dai nostri cristiani e dai musulmani, animisti ', ecc. Venite per partecipare alla vita e la gioia della suora che sarebbe dedicata a Dio ... Non importa se sono di una altra confessione religiosa. Di conseguenza, loro vengono come farebbero aderire ad una offerta agli antenati tra vicini, come farebbero di essere con chi ha perso il suo bambino e lo porta al cimitero, come si mescolano nella danza in onore della donna che ha appena partorito, o la processione di coloro che guidano la loro figlia a casa dello sposo”.

Da questa testimonianza, non è l'appartenenza a qualsiasi gruppo religioso che raccoglie e riunisce la comunità, ma la religione. Il dialogo spirituale è uno scambio di esperienze mistiche, l'arricchimento spirituale reciproco.

Non stupisce quindi che i miei parrocchiani vadano tranquillamente alle preghiere e alle convention dei protestanti, alla festa di chiusura del ramadan, ai riti della chiesa ortodossa etiope, alle preghiere dei “medici” tradizionali ... La partecipazione, il voler essere presenti, la curiosità, l'apertura a tutto ciò che è nuovo e diverso (e che magari può essere vantaggioso, ad esempio, qualcosa da mangiare ...) è più importante della “coerenza” all'appartenenza alla propria chiesa. Stare seduti nella casa dove c'è un defunto è più importante che venire a Messa: lì c'è il villaggio riunito, lì si partecipa alla dinamica del vivere e del morire. E non importa se al discorso funebre si discute di cose anche “terra terra”, quali: “anch'io, al mio funerale, voglio che venga ammazzato un animale grosso come è stato oggi ucciso in onore di mio fratello”,



catechesi

maggio

oppure “devo criticarti, caro fratello defunto, perché non ha nominato il tuo successore a capo del villaggio, mentre era un tuo dovere. Adesso dovremo discutere e forse litigare tra di noi e potrebbe non esserci pace”.

Nessun problema per i miei parrocchiani andare alla convention dei protestanti che viene fatta due o tre volte l'anno: loro hanno il coro bello, hanno la “pianola”, fanno le preghiere di guarigione, mangiano ... E nessun problema tornare a Messa la domenica successiva. Anche se talvolta si lamentano che alla catechesi vengono anche i non cattolici, perché vengono distribuiti i biscotti ... che invece vorrebbero tutti per loro!

C'è quindi un senso di appartenenza “aperto” salvo rivendicare l'essere “cattolici” quando serve: ad esempio quando c'è una festa patronale e c'è da mangiare, quando si vuole essere assunti come insegnanti nella scuola cattolica, ... vantando di conoscere tutti i preti e di aver fatto i chierichetti da piccoli (esattamente come in Italia!).

La differenza con l'Italia è che il senso religioso è davvero sentito e non viene messo in discussione da nessuno. Se appartenere ad una chiesa può essere utile e vantaggioso, il partecipare anche ad un'altra non è sincretismo religioso o puro opportunismo. Dio esiste davvero

Chi è Dio per gli anuak/8

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita



catechesi

tutti, dal più piccolo al più grande. Il problema è eventualmente chiarire il Volto di quel Dio. Soprattutto, è un Dio che salva?

In un recente articolo, Rene Bureau dice che è difficile sapere se vi è una questione di salvezza nella vita dopo la morte. “La religione tradizionale africana non è una religione di salvezza: la felicità dell’uomo è limitata al godimento dei beni di fortuna (ricchezza), che la proprietà della persona (salute, onore, longevità) e, infine, la proprietà della prole che ritiene il bene supremo, vale a dire morire, lasciando la sua discendenza assicurata. Ciò dimostra che la religione non ritiene sufficiente la condizione di uomo, l’individuo, dopo aver lasciato l’esistenza terrena. Essa ha dichiarato che l’occupazione del defunto è quella di proteggere i propri figli per garantire una durata perpetua. Una tale occupazione non è un presupposto, bensì un desiderio: non si basa su alcuna certezza. Il caso più chiaro è che la religione considera l’individuo come un semplice collegamento tra la sua ascendenza e la sua discendenza, senza affrontare il fine ultimo del destino di ogni persona nell’aldilà. Si tratta di un integratore che il cristianesimo porta alla religione africana”.

Dio riguarda sicuramente questa vita e le relazioni che abbiamo con chi ci ha preceduto e con chi ci seguirà. La salvezza individuale non è particolarmente sentita, è sempre questione di relazioni. Per questo la famiglia, nel senso allargato e non limitato come in Europa, ha un ruolo fondamentale nella cultura africana. Non a caso il Sinodo sull’Africa ha avuto come tema “La Chiesa come Famiglia di Dio”, un’idea che vorrebbe essere il filo rosso per l’evangelizzazione. La cultura africana protegge la famiglia ed è anche aperta alla vita, all’amore, alla solidarietà, all’ospitalità, all’assistenza mutua. Se Dio è Trinità, cioè “comunità di persone”, la cultura africana lo comprende e lo apprezza facilmente. Non è tanto importante la “mia salvezza”, la “mia vita”, quanto la nostra salvezza e la nostra vita. Le relazioni hanno sempre la priorità, nel bene e nel male.

Lo Spirito Santo è allora fondamentale: non solo perché deve “interfacciarsi” con i tanti “spiriti” presenti nella natura, negli avvenimenti, nelle persone, ma perché è la forza vitale delle persone e delle comunità.

I protestanti spesso mi dicono: “voi cattolici non avete lo Spirito, noi sì”. E questo perché preghiamo la Madonna, perché non studiamo la Parola di Dio e la conosciamo poco (e in questo hanno ragione), perché non preghiamo con fervore e con entusiasmo, perché non facciamo comunità ...

Se lo Spirito è il legame tra il Padre e il Figlio, se è l’Amore tra di loro, così è “legame” con noi e tra di noi. Ritorna il principio di relazione, ritorna l’esperienza della famiglia, ritorna il “da dove vengo” e “cosa lascio dopo di me”. E’ lo Spirito che rimane sempre, è Lui che “dà la vita” come diciamo nel Credo, cioè dona la salvezza di Gesù Cristo. Niente però di astratto o “spirituale” come potremmo pensarlo noi in Italia. Tutto si gioca nella concretezza della vita. E dove c’è vita, c’è Spirito, dove c’è comunione c’è Spirito, dove c’è il bene c’è lo Spirito. Viceversa, c’è Satana, il tentatore e il divisore.





Anche le formiche,
nel loro piccolo,
si arrabbiano ...
e poi gli passa! (Forse!)

Ani kuu

Niente gasolio per tre settimane ... il trattore non funziona ... la terra che avevo preparato con amore era diventata come un tappeto di biliardo ma ora, con l'arrivo delle piogge, è un manto verde ...

Sto andando a Pokong e guardo sconsolato i miei campi pieni di erba ed erbacce belle cresciute ... ma vedo anche una donna in mezzo ai campi!

Sta raccogliendo erbe probabilmente commestibili! In sé niente di male, ma da tempo sto lottando perché venga rispettata la proprietà e il lavoro. Gli anuak, pur avendomi fatto fare la recinzione, non rispettano gli spazi degli altri e non hanno nessun problema a calpestare laddove altri hanno preparato il terreno o seminato. E non hanno poi nessun problema a venire a prendere il raccolto!

Pertanto sto cercando di educarli a rispettare almeno il lavoro degli altri, cioè il mio in questo caso. Se fosse solo campo ad erbacce, non potrei dire niente, ma quando è stato lavorato?

E' vero, nel momento in cui ho visto questa donna le erbacce avevano preso il sopravvento, ma mi sembrava importante intervenire in modo educativo e preventivo. Se fa così adesso, lo farà anche quando c'è il raccolto ... Se la richiamo adesso, forse non dovrò farlo quando il granoturco starà crescendo e quanto ci sarà la pannocchia ...

Mi fermo e la fotografo. Faccio così sempre, con chiunque trovo a passare con animali, carretti, moto, o semplicemente a piedi per i "miei" campi. Ho notato che la foto li spaventa: è una prova che posso esibire, e loro sanno bene che non è bene ciò che stanno facendo.



A quel punto si avvicina: le chiedo se sa che quel campo è della chiesa cattolica, e mi risponde di sì. Le chiedo che cosa sta facendo e mi dice che sta raccogliendo delle erbe per mangiare. Le dico che è una ladra: "Ini kuu", volendola scuotere sulla responsabilità di quanto sta facendo.

E lì mi spiazza. Mi risponde: "Ini keere. Ani kuu". Tradotto: "Tu hai ragione, io sono una ladra".

La mia arrabbiatura si è trasformata quasi in vergogna. Questa ammissione, con voce calma e dimessa, senza darsi giustificazione (e in questo sono bravissimi a trovarne mille), mi ha veramente spiazzato.

Magari è stata semplicemente furba, sapendo di essere trovata in castagna, con tanto di foto comprovante. Magari aveva veramente fame e quelle erbe erano l'unico cosa da mettere in tavola quella sera.

Però, con tutti i campi che ci sono, perché sempre nei miei?





Cosa costa la missione di Abol in questo anno

3 insegnanti	3600 €
5 assistenti insegnanti	4000 €
2 guardie	1700 €
3 animatori oratorio	2000 €
1 responsabile del compound	1200 €
1 catechista	480 €
1 bidella	800 €
merenda degli studenti e estate	5000 €
luce elettrica	100 €
benzina generatore e macchina	1000 €
spese casa e mangiare *	2000 €
materiale pulizia e manutenzione	500 €
pulizia compound Abol	2000 €
contributi in materiale scolastico, magliette, mutande, pronto soccorso, spese ospedaliere, ...	2000 €
	<hr/>
	26380 €

* molte cose arrivano dall'Italia portate dai vari ospiti: formaggi, salumi, sughi pronti, ... offerti generosamente da diverse persone

Cosa costa la missione di Pokong in questo anno

1 insegnante	1200 €
2 assistenti insegnanti **	1600 €
merenda degli studenti	1200 €
materiale scolastico	200 €
pulizia del compound	400 €
** un assistente insegnante è anche guardia del compound e catechista	
	<hr/>
	4600 €

Cosa è costato il progetto agricolo di Abol e Pokong e cosa ha prodotto

>> SPESE ANNUALI

Semente	600 €
Benzina trattore e macchina	700 €
Manutenzione trattore (olio ...)	200 €
Autista del trattore	300 €
Seminazione manuale	300 €
Diserbo manuale	1800 €
Guardiani dei campi	300 €
Sacchi raccolta e stoccaggio	100 €
Biscotti e quaderni ai ragazzi per raccolta, scartoccamento e sgranatura	650 €
	<hr/>
totale	4950 €

>> INVESTIMENTI PLURIENNALI

Uso esclusivo del trattore	5000 €
Messa a punto del trattore	2500 €
Disboscamento (ruspa)	2150 €
Recinzione (materiale e lavoro)	1100 €
	<hr/>
totale	10750 € *

* queste spese sono già state coperte da un generoso sponsor mantovano

>> RICAIVATO

63 quintali di granoturco	
30 € al quintale	1890 €

Raccolta fondi presso la Curia diocesana, specificando la destinazione della missione di Abol (Etiopia) 0376/319511

C/C MONTE DEI PASCHI
IBAN IT 44J0103011502000010045276
INTESTATO A DIOCESI DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

C/C POSTALE N. 13769468 INTESTATO A CURIA VESCOVILE DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

Raccolta fondi presso Gruppo missionario Padre Tullio Favali ODV di Montanara di Curtatone 0376/269808 o 331/1215304

C/C BANCA INTESA SANPAOLO
IBAN IT70M0306909606100000138849
INTESTATO A GRUPPO MISSIONARIO
PADRE TULLIO FAVALI
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

BANCO POSTA
IBAN IT96N0760111500000019162999

CONTO PER BOLLETTINO POSTALE
N. 19162999